

LA COMMEMORAZIONE

Pinuccio, la destra del futuro L'elogio del Capo dello Stato

● **ROMA.** Non solo l'uomo dell'armonia, del dialogo aperto con gli avversari ma soprattutto il politico che riuscì a non guardare sempre indietro sdoganando la destra dal recinto dell'arco extra-parlamentare e buttando le fondamenta del sogno di vedere in Italia un premier, non importa in questo caso che sia una donna, alla guida del Paese. Pinuccio Tatarella entra in Senato a 25 anni dalla sua morte e la destra lo celebra ricevendo un plauso silenzioso anche dal presidente Sergio Mattarella che seduto in prima fila nella sala Kock di palazzo Madama annuisce più volte quando gli oratori lo ricordano come «uomo di una destra normale ed europea», che seppe anticipare il futuro vedendo la «mobilità» dell'elettorato italiano e intuendo che lo spazio per i moderati, non fascisti, era una prateria da percorrere se si fosse saputo superare quello che il presidente del Senato, Ignazio La Russa, ha definito il «nostalgismo».

La presenza di Mattarella in una platea dove l'orgoglio della destra si respirava a pieni polmoni (avvistati tra gli altri Giovanni Donzelli, Maurizio Gasparri ed Italo Bocchino, oltre naturalmente a La Russa e Fini) non deve stupire più di tanto: l'attuale presidente ha avuto una grande stima di quel Pinuccio da Cerignola, legato a filo doppio alla sua terra. Mat-

tarella e Tatarella lavorarono assieme alle leggi elettorali che hanno portato il bipolarismo in Italia, che non a caso presero il nome da loro. Il Mattarellum aveva come relatore il presidente della Repubblica, ma fu scritto quasi a quattro mani da Sergio e Pinuccio, così come il Tatarellum, di cui il relatore fu invece il politico di An.

Il capo dello Stato ha sempre apprezzato il dna di Tatarella, il suo considerare sempre gli altri «avversari» certamente ma mai nemici. È la destra di Tatarella che il presidente ha voluto celebrare quasi a ricordare con la sua presenza silenziosa che questa è la democrazia e che Pinuccio le sue scelte le aveva fatte quasi trenta anni fa, superando

nostalgie fuori luogo per un passato che ha ferito l'Italia. Come di fatto conferma La Russa dopo un colorato ricordo dell'amico Pinuccio: «mentre tra noi giovani ci dividevamo tra evoliani e gentiliani, lui ci faceva leggere Prezzolini, e si arrabbiava per la nostra incapacità di capire che lì dovevamo andare. Ci insegnò a mettere in un cantuccio ogni nostalgismo, ogni segno anche esteriore del passato. La sua idea era quella di una destra moderna in grado di competere con le forze allora al governo e di vincere. Oggi questa profezia si è avverata, una profezia che aveva già allora immaginato».

